

Federalismo al via in Senato. Casini: rischia di essere una boiata

di MARIO STANGANELLI

ROMA - Quella che si annuncia come la lunga maratona della discussione sul **federalismo fiscale** farà in questi giorni i primi passi al Senato, dove oggi gli uffici di presidenza delle commissioni Affari costituzionali e Finanze stabiliranno il calendario del provvedimento. Previsti tempi lunghi e una fitta serie di audizioni di studiosi e organismi che si sono occupati del complesso argomento. Ma l'esordio parlamentare del federalismo - almeno nelle forme in cui è stato finora prospettato dai suoi principali fautori, tra cui il leghista Calde-



rolì che ne seguirà l'iter in prima persona per il governo - è stato accolto ieri da un vero e proprio diluvio di critiche al convegno organizzato da "Società Aperta" presieduta da **Enrico Cisnetto**. A usare i toni più tranchant è stato Pier Ferdinando Casini: «Diciamo tutti guai a toccare il federalismo, ma un federalismo costruito in questo

modo sarà una puttana bestiale che non farà altro che moltiplicare i centri di spesa». Il leader dell'Udc ha osservato: «Questa cosa sta diventando una boiata: tutti ci definiamo federalisti, ma qui bisogna cominciare a dire che non mettere in discussione, in queste condizioni, il tabù del federalismo vuol dire assumersi una gravissima responsabilità». A Casini ha fatto eco Giorgio La Malfa, anche per lui «bisogna andarci piano col federalismo. Prima di affrontarne l'esame in Parlamento il governo deve fare chiarezza sui costi di questa riforma e sul sistema di intervento della distribuzione delle risorse nelle varie regioni che oggi vede un quadro assai sperequato con il rischio di peggiorare ancora l'attuale qualità della spesa». Al convegno di "Società aperta" ci si è chiesto soprattutto se all'Italia, nelle condizioni in cui si trova, serva il federalismo, e dubbi ancora maggiori sono stati avanzati sui risultati del "federalismo realizzato" fin qui sperimentato. Le unanime conclusioni: «Assai arduo immaginare che il federalismo possa ridarci sia lo sviluppo che il risanamento del gap Nord-Sud».

